BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. Udine, Mercoledì 15 ottobre 1884. Num. 19.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio - dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'*amministrazione sociale* il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da		Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine) . . . . L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine) . . . . . . »	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale . . . »	15 p
1882	» » Spilimbergo . . »	15
1873	Comune di Bertiolo . . . . »	15 p
1855	» Brugnera . . . . »	15 p
1859	» Buja . . . . »	15 p
1878	» Cassacco . . . . »	15 p
1855	» Chions . . . . »	15
1855	» Ciseriis . . . . »	15
1855	» Codroipo . . . . »	30
1855	» Cordovado . . . . »	15 p
1855	» Gemona . . . . »	15
1855	» Gonars . . . . »	15
1879	» Ipplis . . . . »	15 p
1855	» Lestizza . . . . »	15
1879	» Lusevera . . . . »	15
1859	» Montenars . . . . »	15 p
1855	» Pavia d'Udine . . . . . »	15 p
1878	» Platischis . . . . »	15
1855	Comune Pocenia . . . . L.	15
1855	» Porcia . . . . »	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli . . »	15 p
1855	» Pravisdomini . . . . . . »	15 p
1865	» Rivolto . . . . »	15
1855	» S. Giorgio della Richinv. »	15
1855	» S. Quirino . . . . »	15
1855	» S. Vito al Tagliamento »	30 p
1855	» Sedegliano . . . . »	15
1878	» Segnacco . . . . »	15
1857	» Talmassons . . . . »	15
1855	» Tarcento . . . . »	15 p
1855	» Treppo Carnico . . . . »	15 p
1874	» Tricesimo . . . . »	15
1855	» Trivignano Udinese . . »	15
1855	» Udine . . . . »	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio . . . . »	1000
1874	Provincia di Udine . . . . »	1500 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine) »	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine) »	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da		Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo) . L.	15 p
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine) . . »	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine) . . »	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento) »	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano) . . . . »	15 p
1855	Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine) . . . . »	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis) . . »	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo) »	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo) »	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco) . . »	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans) . . . »	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre) . . . . »	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine) . . . . . »	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons) . . »	15 p
1882	Bernardis Virginio (Ipplis) . . . . »	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento) . . . . »	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine) . . »	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine) »	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine) »	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine) . . »	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento) . . . . »	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine) . . . . »	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine) . . . . »	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio) »	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis) »	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine) . »	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine) . . . »	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso) . »	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra) L.	15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva) . . . »	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine) . . . . »	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine) . . »	15
1884	Colloredo (di) Mels co. Leobordo (Prepotto) . . . . »	15 p
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano) . . . »	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna) . . . . »	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino) »	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio) »	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone) . . . . »	15 p
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca) . »	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine) »	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine) . »	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco) . . . . »	15 p
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo) »	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine) »	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro) . . . . »	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans) . . . . »	15 p
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba) . . . . »	15
1870	Dolce Francesco (Udine) . . . . . »	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco) »	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza) . . . »	15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza) »	15 p

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Riportiamo la seguente lettera che abbiamo ricevuta dalla Presidenza della Commissione zootecnica della Esposizione generale italiana di Torino. Sappiamo con ciò di dare una buona notizia a tutti quelli che fanno parte dell'Associazione agraria ed in ispecial modo a chi ha in qualunque modo cooperato onde nel miglioramento della pastorizia friulana si ottenesse quell'esito che meritò all'Associazione ed ai privati tanti titoli di benemerenza.

Onorevole Presidenza dell'Associazione agraria Friulana.

Ho l'onore di partecipare alla S. V. Preg. che la Giurìa per la Mostra Bovina Le ha assegnato il Diploma di Benemerenza pel Gruppo presentato, inscritto alla Categoria 12ª.

Tale premio Le verrà rimesso in occasione della solenne Distribuzione Generale delle Ricompense.

Con stima.

Torino, 26 settembre 1884.

Il Presidente della Commissione
G. COMPANS

VITICOLTURA (1)

(Conferenza VII, cont. e fine v. n. 18)

Al piano e sulle colline poco pendenti a me sembra migliore il sistema a spalliera verticale o, come si dice generalmente, alla *cappuccina* tanto bene praticato in molti siti del nostro Friuli. Con questo sistema quando si son tenute le distanze volute fra ceppo e ceppo, quando le viti non sono cariche di tralci più del bisogno, non occorre che pochissima mano d'opera durante l'anno, perchè tutti i germogli che si dovrebbero cimare, sono in una posizione dove difficilmente possono crescere più di quanto occorre, mentre quelli che devono produrre legno per l'anno seguente sono nelle migliori condizioni di accrescimento, perchè prima della legatura sono diretti verticalmente.

Con questo sistema occorre meno legno e pali che nel pergolato, perchè tutto il complesso vegetativo e fruttificante della vite si trova sopra un solo piano verticale. Sono poi resi molto facili i lavori del terreno perchè si può avvicinarsi ai ceppi tanto coll'aratro come con qualunque altro strumento. Si oppone che il sistema è costoso pei sostegni: ripeto che questo viene a costare assai meno dei pergolati. Ma volendo fare la massima economia si potrebbe usare un sistema di fili di ferro sostenuti ogni 10 metri p. e. da un albero vivo. L'ho trovato questo metodo praticato in qualche sito del Friuli e a quello che me ne dissero i proprietari ne erano contentissimi. Potrebbonsi usare per sostegno delle piante fruttifere, le quali quando sono ben tenute e coltivate, se anche recano un po' di danno per l'ombra, portano anche il vantaggio di un prodotto che pure compensa. Ho visto ben riusciti i peschi, i ciliegi, i susini ed, in qualche luogo, il gelso. Certo che meglio di tutto è avere pali secchi, ma io suppongo il caso del troppo alto prezzo di questi. Giacchè la pratica deve soddisfare ai precetti della teoria in quel tanto che sono d'accordo col maggior tornaconto.

Circa quaranta anni fa il signor Enrico Castaldis di S. Vito al Tagliamento propose un sistema di allevamento alto della vite accoppiandola al gelso, che venne premiato con medaglia dal r. Istituto veneto di scienze e lettere. Io, che ho visitato parecchi anni di seguito vigne piantate dal vecchio Castaldis e le ho trovate non solo vigorose ma in pienissima fruttificazione, mentre altre dei soliti filari e vicine erano del tutto spoglie di grappoli, non credo inopportuno riportare la descrizione di questo sistema.

La preparazione del terreno anche il

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

Castaldis la propone come quella consigliabile nella piantagione di filari distanti, cioè fosse larghe circa 2 metri, profonde da 70 centimetri ad 1 metro e preparate meglio che sia possibile molto tempo prima di mettervi le viti. In queste fosse si piantano alla distanza di metri 5 dei forti gelsi di circa tre anni; alla metà dello spazio che divide un gelso dall'altro, e distanti fra loro mezzo metro, si pongono delle barbatelle vigorose in modo che la loro riuscita sia certa. Le cure nel primo e secondo anno sono ancora quelle generali indicate per gli altri sistemi. Ma al terzo anno, se la gettata è vigorosa, la si dirige in modo che incrociandosi colla sua contigua formi una diagonale indirizzata verso la prima biforcazione del gelso che è alta due metri da terra. A questa biforcazione si arriva al quarto o quinto anno a seconda che la vite è più o meno forte.

Lungo questa diagonale si ottiene intanto la prima fruttificazione, ed essendo la sua estremità piegata in alto, la forza vegetativa si spinge verso questo punto. Così il ceppo facilmente si allunga e lo si può adagiare presto sopra la prima biforcazione del gelso.

Da questo punto i tralci si stendono orizzontali fino a raggiungere un palo che è a metà della distanza fra due gelsi. Una volta che la vite è legata a questo palo non la si muove più e le ordinarie potature si limitano a diradare ed a scegliere i tralci che sono sul tratto dal gelso al palo. Sicchè nell' interspazio fra un gelso e l'altro avremmo due ceppi nudi che si spingono diagonalmente sui gelsi e sopra questi a circa metri 1.50 da terra una piccola pergola di tralci fruttiferi.

Con questo sistema si evitano in gran parte gli inconvenienti dell' allevamento sul vivo, perchè le viti sono piantate molto distanti dai gelsi, ed anche la loro parte fruttificante non viene molto ombreggiata se il gelso è educato un po' a piramide piuttosto che a vaso. In Friuli poi questo sistema trova un'altra causa di facile riuscita la quale sta nel metodo di potatura del gelso. In maggio, quando la sua ombra potrebbe favorire il disperdimento dei grappoli, lo si sfoglia di tutti i suoi rami e così prima che esso possa rimetterne di tali da coprire una parte della vite, questa ha certo assicurato l' allegamento dei suoi frutti. Un altro vantaggio rilevante del metodo Castaldis sta nella esiguità della spesa che esso domanda per la potatura. Quando la vite ha raggiunto il suo assetto definitivo, non occorre più slegarla nè accorciarla, è solo indispensabile mondarla dai seccumi e dai tralci deboli o sovrabbondanti, ma sempre lasciandola in posto.

Certo che questo sistema non è da consigliarsi dove può ben riuscire la vite bassa o dove l' abbondanza dei mezzi di sostegno, promette un'economica palatura a secco: in tal caso preferisco certo la spalliera su piani verticali come vi ho detto. Ma dove il legname è costoso, la mano d' opera scarsa e s'è costretti dalle condizioni locali ad allevare alta la vite, credo che il metodo Castaldis permetta la massima economia possibile. E, piuttosto di seguire l' ordinario metodo di mettere un fascio di viti ai piedi di alberi improduttivi, sicuramente è meglio adottare una pianta la quale ci aiuti a sostenere la vite senza nuocerle colla soverchia vicinanza delle radici, nello stesso tempo che ci paga colle frondi il danno che reca la sua ombra.

Un appunto che farei al metodo Castaldis sarebbe che esso domanda maggior intelligenza nella potatura degli altri: se non si sanno giudiziosamente scegliere i tralci da mantenere a frutto, se non si ha la previdenza di serbarsi in siti opportuni degli speroni, si finisce coll' ingombrare con un groviglio di diramazioni tutta la tralciaia a danno della buona distribuzione dei rami e della durata fruttifera della pianta. Si ha in fine dei conti a che fare con tante piccole pergole che vanno tenute con maggior attenzione dei sistemi, nei quali colla potatura annuale si rinnovella buona parte della vite. Ma già gli operai ignoranti non sono fatti nè per questo, nè per altro sistema di allevamento.

Riassumendo in poche parole quanto esposi in questa mia conferenza, dirò:

1. Come ideale della coltura della vite dobbiamo tenere l' allevamento basso, cioè con una testata fra i 30 ed i 50 centimetri da terra.

2. Quando le circostanze locali non permettono l'allevamento basso, al *piano* conviene sotto parecchi punti di vista, il sistema a spalliera su un piano verticale; in *collina* il sistema a pergolato cioè con

tralci normali, alla direzione dei filari.

3. Allevando alto bisogna formare il ceppo elevandosi lentamente e si deve legar in modo che il tralcio a frutto rimanga od orizzontale o pendente, e lungo il suo percorso non abbia alcun punto più elevato della legatura.

4. In quei luoghi dove è costosa la palatura secca e si è costretti ad allevare alto, può convenire il metodo Castaldis che è molto semplice, poco costoso e concilia l' esistenza di un sostegno vivo e produttivo con la minore possibile ombreggiatura.

Conferenza VIII.

Della lavorazione e concimazione delle vigne.

Nel primo anno la vite non richiede nè potature, nè sostegni di sorta: un piccolo paletto o frasca possono giovare per offrire appiglio ai giovani getti, i quali, arrampicandosi, si dirigono verticalmente e così crescono ed ingrossano con maggior facilità.

Il terreno deve esser mantenuto costantemente sarchiato e mondo dalle cattive erbe. Occorrono perciò almeno tre zappature all'anno affinchè la terra non si incrosti intorno al giovane gambo della vite. Questi superficiali movimenti di terra sono più indispensabili e devono esser più frequenti nei terreni calcarei, i quali facilmente formano crosta ad ogni pioggia che cade. Oltre all' impedire il libero accrescimento del gambo, questi indurimenti superficiali precludono l' accesso dell'aria e del calore verso le radici, ed in questo senso nuociono maggiormente delle strozzature che possono determinare nel loro formarsi.

La mondatura delle erbe va fatta sempre quando se ne mostra il bisogno e non si può dire quante volte possa occorrere; giacchè in certi terreni ed in certe annate basta una sola rinettatura, in certe altre circostanze è necessario ripetere molte volte queste operazioni. Del resto tutto ciò dipende anche dal lavoro di scasso più o meno ben fatto e dallo scrupolo con cui si purga il terreno colle zappature che si eseguiscono in principio dell'anno.

Intorno a questi lavori si cade generalmente in due eccessi opposti, ed ugualmente antieconomici. Alcuni credono di sprecar danaro facendo zappare e pulir dalle erbe avventizie le loro vigne, e così si forma sotto di esse una vegetazione che si nutre a spese di principi che dovevano servire di alimento alla vite. Di più queste erbe mantengono un ambiente umido e relativamente fresco ai piedi della pianta; e questo nuoce, come abbiamo visto, non solo alla sua vigoria, ma anche alla perfezione del suo prodotto.

In molti luoghi del Friuli le viti non si sarchiano mai: col pretesto di non offenderne le radici, le tengono come in un prato; anzi in qualche sito si fa calcolo dell'erba che vi si falcia sotto. Così la vite non conserva i suoi frutti che in annate eccezionalmente propizie e finchè è giovane; un po' vecchia, comincia a decadere ed allora è difficilissimo farle riprendere, anche con buone lavorazioni e concimi, il necessario vigore.

(Continua) F. Viglietto

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Un conto per otto anni di vigna.

(Vigna dei fratelli Vuga sita in Rualis - Cividale).

Il signor Antonio Vuga ci permise gentilmente di copiare dalle sue note annuali, i seguenti dati intorno alle spese ed alle entrate di una vigna che egli impiantò nel 1877.

Quantunque in questi conti manchi tutto quel dettaglio che potrebbero desiderarvi i meticolosi di contabilità (giacchè sono cifre riassunte anno per anno dalle prime note) tuttavia il pratico, osservandoli attentamente, può formarsi un' idea esattissima delle molte spese e del grandissimo reddito che può dare una vigna *ben tenuta*.

Prima di riportare i conti diamo alcune notizie generali intorno a questa vigna.

Estensione pertiche censuarie 3.50 pari a campi friulani 1.

Il terreno è di natura argillosa-calcarea; sottosuolo marnoso compattissimo.

Lo scasso venne fatto ad un metro nel principio dell' inverno precedente all' im-

pianto; si fece il drenaggio con linee di sassi sotterranee distanti fra loro 10 metri circa.

Filari distanti fra loro 2 metri e ceppi sulla linea distanti 0.80 - il vitigno è Gamais.

Spese.

1° Anno (1877)

Scasso di metri quadrati 3500 alla profondità di metri 1 (compreso il drenaggio con pietre)	L.	700.—
Livellazione, fossetti d' impianto	„	50.—
Barbatelle 2200 a lire 0.03	„	66.—
Concimazione: stallatico metri cubi 30 a lire 3	„	90.—
Paletti - 1 per vite - 2200 a lire 0.04	„	88.—
Lavori durante l' anno, 3 sarchiature (compreso l' impianto ortaggi e la loro concimazione)	„	72.—
Ortaggi impiantati negli interfilari, cappucci, cavoli ecc. piantine 4000	„	40.—
	L.	1106.—
Interessi per un anno 5 %.	„	55.30
Totale	L.	1161.30

2° Anno (1878)

Somma precedente	L.	1161.30
Potatura accomodamento pali ecc. ecc.	„	10.—
Sarchiature e lavori come nell' anno precedente	„	72.—
Legatura dei pampini e solforazioni	„	6.—
Solfo chilogrammi 15	„	3.—
Piantine di cavoli come nell' anno precedente poste negli interfilari	„	40.—
	L.	1292.30
Interessi 5 %	„	64.61
Totale	L.	1356.91

3° Anno (1879)

Somma precedente	L.	1356.91
Paletti n. 2200 a lire 0.06	„	132.—
Potatura, legatura, rimessa pali, compresi i vincigli	„	25.—
Da riportarsi	L.	1513.91
Riporto	L.	1513.91
Solfo chilogrammi 20 a lire 0.20 e solforazione	„	6.—
Legatura pampini e cimatura	„	6.—
Sarchiature n. 3	„	36.—
Vendemmia, pigiatura, svinatura ecc. per ettolitri 17	„	12.—
	L.	1573.91
Interessi 5 %	„	78.69
Totale	L.	1651.60

4° Anno (1880)

Somma precedente	L.	1651.60
Potatura, legatura (compresi i vincigli)	„	20.—
Concimazione, stallatico metri cubi 30	„	90.—
Cenere quintali 15 a lire 3.	„	45.—
Lavori per concimare e per sarchiare	„	48.—
Solfo chilogrammi 30 a lire 0.20 e solforazione	„	9.—
Legatura pampini e cimatura	„	6.—
Vendemmia, pigiatura e svinatura per ettolitri 14	„	11.—
	L.	1880.60
Interessi 5 %	„	94.03
Totale	L.	1974.63

5° Anno (1881)

Somma precedente	L.	1974.63
Potatura, legatura (compresi i vincigli)	„	20.—
Concimazione: cenere quintali 20	„	60.—
Lavori di sarchiatura e concimazione	„	48.—
Solfo e solforazione (solfo chilogrammi 70)	„	18.—
Legatura pampini e cimatura	„	9.—
Vendemmia, pigiatura e svinatura per ettolitri 47	„	40.—
	L.	2169.63
Interessi 5 %	„	108.48
Totale	L.	2278.11

6° Anno (1882)

Somma precedente	L.	2278.11
Pali n. 2200 a lire 0.10	„	220.—
Potatura, legatura, rimessa pali	„	30.—
Da riportarsi	L.	2528.11

Riporto	L. 2528.11
Concimazione: cenere quintali 20	„ 60.—
Sarchiatura, somministrazione concime	„ 48.—
Solfo e solforazione (solfo chilogrammi 70)	„ 18.—
Legatura pampini e cimatura	„ 9.—
Vendemmia, pigiatura e svinatura per ettolitri 22	„ 19.—
	L. 2682.11
Interessi 5 %₀	„ 134.10
Totale	L. 2816.21

7° Anno (1883)

Somma precedente	L. 2816.21
Potatura, legatura (compresi i vincigli)	„ 25.—
Concimazione: cenere quintali 20	„ 60.—
Sarchiatura, somministrazione concime	„ 48.—
Solfo e solforazione (solfo chilogrammi 70)	„ 18.—
Legatura pampini e cimatura	„ 9.—
Vendemmia, pigiatura e svinatura per ettolitri 41.28	„ 38.—
	L. 3014.21
Interessi 5 %	„ 150.70
Totale	L. 3164.91

8° Anno (1884)

Somma precedente	L. 3164.91
Potatura, legatura (compresi i vincigli)	„ 25.—
Concimazione: cenere quintali 20	„ 60.—
Sarchiatura, somministrazione concime	„ 48.—
Solfo e solforazione (solfo chilogrammi 70)	„ 18.—
Legatura pampini e cimatura	„ 9.—
Vendemmia, pigiatura e svinatura per ettolitri 40.50	„ 37.—
	L. 3361.91
Interessi 5 %	„ 168.09
Totale spese	L. 3530.—

Entrate.

1° Anno (1877)

4000 cappucci, di prima e di seconda qualità, al prezzo medio di lire 0.03 (questo prezzo si intende netto dalle spese speciali di concimazione e di smercio)	L. 120.—
Interessi 5 %	„ 6.—
Totale	L. 126.—

2° Anno (1878)

Somma precedente	L. 126.—
4000 cappucci, di prima e di seconda qualità, al prezzo medio di lire 0.03 (questo prezzo si intende netto dalle spese speciali di concimazione e di smercio)	„ 120.—
	L. 246.—
Interessi 5 %	„ 12.30
Totale	L. 258.30

3° Anno (1879)

Somma precedente	L. 258.30
Reddito in vino ettolitri 17, venduto appena fatto a lire 40 all'ettolitro	„ 680.80
Vinaccia	„ 34.—
	L. 972.30
Interessi 5 %	„ 48.61
Totale	L. 1020.91

4° Anno (1880)

Somma precedente	L. 1020.91
Prodotto in vino ettolitri 14, a lire 41	„ 574.—
Vinaccia	„ 28.—
	L. 1622.91
Interessi 5 %	„ 81.14
Totale	L. 1704.05

5° Anno (1881)

Somma precedente	L. 1704.05
Prodotto in vino scelto ettolitri 40 a lire 40	„ 1600.—
Vino di seconda qualità ettolitri 7 a lire 20	„ 140.—
Vinaccia	„ 94.—
	L. 3538.05
Interessi 5 %	„ 176.90
Totale	L. 3714.95

6° Anno (1882)

Somma precedente.	L. 3714.95
Raccolto ettolitri 22 a lire 42	„ 924.—
Vinacce	„ 44.—
	L. 4782.95
Interessi 5 %.	„ 239.14
Totale	L. 5022.09

7° Anno (1883)

Somma precedente.	L. 5022.09
Prodotto vino scelto ettolitri 38 a lire 39	„ 1482.—
Vino di seconda qualità ettolitri 3.28 a lire 20.	„ 65.60
Vinacce	„ 82.56
	L. 6652.25
Interessi 5 %.	„ 332.61
Totale	L. 6984.86

8° Anno (1884)

Somma precedente.	L. 6984.86
Prodotto vino scelto ettolitri 35 a lire 42	„ 1470.—
Vino scarto ettolitri 5.05 a lire 20.	„ 110.—
Vinaccia	„ 81.—
	L. 8645.86
Interessi 5 %.	„ 432.29
Totale **entrata** in 8 anni	L. 9078.15
Totale **spese** in 8 anni	„ 3530.—
Entrata netta in 8 anni	L. 5548.15

Notiamo che nel 1880 si ebbe una forte grandinata che tolse più di $^2/_3$ del raccolto.

Anche nel 1883 una leggera grandinata diminuì la vendemmia di circa $^1/_4$.

I pali dopo usati come sostegno dei ceppi vennero impiegati per sostegno dei tralci: perciò non vennero detratti dalla spesa, come legno.

Fra le spese annuali non si è posta l'ammortizzazione del capitale, ma ognuno vede come alla fine dell'ottavo, anno non solo si è avuto un prodotto che paga e impianto e tutte le altre spese, ma anche rimane per niente la vigna ancora in pienissima fruttificazione.

Insomma in otto anni si sarebbero guadagnate più di 5000 lire sopra un solo campo e resta ancora la vigna produttiva.

Ammettendo che dopo l' ottavo anno la vigna fosse del tutto improduttiva, si avrebbe tuttavia avuto un' entrata media

annua di	L. 1134.77
contro una media spesa annua di	„ 441.62
e quindi un reddito netto medio ogni anno di.	L. 693.15

e questo sopra l'estensione di un solo campo friulano.

E perchè tutti quelli che possedono un terreno consimile in un clima adatto non ottengono uguali successi?

Semplicemente perchè pochissimi sanno tener bene le viti e quasi nessuno ha il coraggio di spendere quanto la vite richiede per essere ben coltivata.

Eppoi, a vece di impiegare i danari a tener bene piccole estensioni adeguate ai propri mezzi, si aumentano ogni anno impianti che non si possono poi accudire. L' ho detto un'altra volta in queste colonne: non è che in Friuli manchi il clima od il terreno propizio alla vigna, ma si fa generalmente poca uva perchè si hanno troppe viti.

F. V.

DOMANDE E RISPOSTE

Il prof. Giordano ha scritto sugli Atti e memorie della i. r. Società agraria di Gorizia (1) *parecchi articoli per sostenere la non convenienza di rincalzare il granoturco in risposta al nostro del Bullettino n. 9. Non crediamo conveniente intrattenere i lettori in una disputa fuori di tempo. Quando sarà l'epoca della coltura del granoturco faremo le nostre contro-osservazioni.*

Abbiamo creduto opportuno fare questa avvertenza affinchè quelli che seguirono questa questione, non ritengano che avessimo cambiata opinione, o ci mancassero argomenti

(1) Questo periodico si trova nel Gabinetto di lettura della nostra Associazione agraria.

sufficienti per sostenere quanto abbiamo nel primo articolo asserito. Non ci sono che i risultati di esperienze ben fatte e bene interpretate che valgano a convincerci.

E. Laemmle, F. Viglietto

NUOVE DOMANDE

21. — *Desiderando utilizzare le barbabietole da zucchero per cavarne spirito, pregherei mi venisse indicato il metodo più pratico onde raggiungere l'intento coi nostri comuni attrezzi da cantina.*

L. de P.

FRA LIBRI E GIORNALI

Il latirismo

(Dal *Landwirthschaftliches Wochenblatt*).

In Francia si occupano seriamente nei circoli medici, e non meno nei circoli agricoli, di una malattia che si sviluppa quasi esclusivamente nei paesi di pianura e della quale sono colpiti ugualmente animali ed uomini e che chiamasi *latirismo*. È stato riconosciuto come causa del male l' uso esclusivo o per lo meno eccessivo dei grani di una specie di *lathyrus* specialmente del *lathyrus sativus* o cece bianco e del *lathyrus Cicera*.

Tutte due le specie vengono coltivate in grande estensione nella Francia centrale e meridionale sotto i nomi di *gesse, jarosse* come pure anche in Svizzera, Italia, Spagna, Germania meridionale e sopratutto in Rumenia.

I francesi, gli italiani e i rumeni utilizzano moltissimo i granelli per la nutrizione dell' uomo ed anche come foraggio. Negli altri paesi si adopera soltanto per quest' ultimo uso.

Notizie di questa malattia si hanno ancora dall' antichità. Plinio il vecchio nomina il latyro come cibo che produce ossa pesanti; Galeno lo stigmatizza come nocivo all' uomo. Più tardi sappiamo che nel 1670 si sviluppò in Montbelliard una nuova malattia che si manifestava con forte paralisi dei piedi. Nel 1691 il Romazzini osservò nel ducato di Modena presso la popolazione rurale un grave indebolimento epidemico delle estremità inferiori e che si ascriveva all'uso di certi legumi. Oggidì i fatti sono però numerosissimi poichè ora vi si presta più attenzione e li si porta a pubblica conoscenza. Del ricco materiale a nostra disposizione non addurremo che qualche fatto. Nel dipartimento della Loira e del Cher comparve nell'anno 1829 l' epidemia del lathyrismo, e ciò poichè era stato preparato e mangiato troppo pane, il quale era fatto per metà con farina di ceci. In tutti i pazienti si avverarono gli stessi sintomi: granfo alle coscie, ai piedi, indi nna incompleta storpiatura di queste parti del corpo con debolezza di assai lunga durata, cosicchè o l'ammalato non poteva camminare, od appena poteva trascinarsi dietro i piedi.

Nel 1857 fu osservata un' altra più estesa epidemia cogli stessi fenomeni, nel distretto di Allahabad nelle Indie orientali; anche qui gli ammalati si accostarono ai medici persuadendosi che il male era causato quasi puramente dal nutrirsi di ceci. Il dott. Cantani ebbe contemporaneamente in osservazione tre fratelli affetti da questa strana malattia. La debolezza era in questo caso tale, che agli ammalati era del tutto impossibile camminare, ed ogni qualvolta essi provavano, cadevano al suolo; essi non pativano alcun dolore. Dopo un' osservazione di molti mesi ed una cura di bagni, uno dei pazienti era del tutto ristabilito ed il secondo in gran parte; lo stato del terzo poi era indubbiamente peggiore.

Anche in Algeria furono osservate diverse estesissime epidemie di lathyrismo specialmente fra i Cabigli i quali sogliono, negli anni di carestia, frammischiare il grano pel pane e che l'orzo ad un enorme quantità di ceci. Il *Lathyrus sativus,* chiamato qui *djilben,* viene coltivato in gran quantità dagli indigeni algerini, viene però adoperato soltanto per cibo umano e non per darlo agli animali domestici. Anche qui si osservò che l'abusar troppo di questo cibo produsse la malattia e soltanto allora incominciarono i pazienti a guarire, quando non mangiarono più farina di *djilben.* Gli uomini vengono affetti da latirismo più spesso delle donne.

Lo stesso effetto producono queste specie di lathyrus anche sugli animali do-

mestici. Tenore pensa che soltanto il mangiare i semi maturi, sia dannoso, che al contrario le parti verdi della pianta possono venir liberamente mangiate senza tema di male. Ferraresi al contrario asserisce ch'egli ha veduto 18 porci, i quali avevano storpiate le quattro estremità, perchè si erano pascolati in un campo di ceci. I cavalli e gli animali bovini sono del resto ancora più sensibili.

Secondo Dupuy vanno in rovina molti cavalli sottoposti alla nutrizione di ceci, in seguito alla coagulazione del sangue, che avviene specialmente nei polmoni. Nell'anno 1867, quando l'avena era spropositatamente cara, la Società degli Omnibus di Rouen tentò di nutrire i cavalli almeno in parte con altra sostanza; 45 cavalli ricevevano giornalmente 2 litri di ceci misti con 13 litri di avena e presso tutti si mostrò un indizio di deperimento, quantunque presso la metà di essi appena in piccolissimo grado. Gli ammalati più gravemente avevano tutti i sintomi di un avvelenamento, unito alla paralisimento delle gambe e con difficoltà di respirare. 29 capi soffrirono la paralisi dei lombi e della laringe, 9 di questi morirono e gli altri 20 furono salvati introducendo loro un tubo nella laringe.

Ad onta di ciò gli agricoltori ed i veterinari non vanno però d'accordo su tutte le questioni che qui vengono prese in considerazione. Bouley pensa p. e. che le proprietà venefiche delle rispettive piante si mantengano molto diseguali nei differenti stadii di sviluppo, che esse cagionano soltanto azioni di nessun rilievo, se vengono mangiate le frondi ancora verdi; molto forti all'incontro se vien mangiato il frutto maturo.

Magne sostiene che, non due, ma quattro sieno le differenti qualità di piante sotto i nomi di *gesse, jarosse, ervo, djilben* ecc., che vennero coltivate e che una o parecchie di queste; ma non le altre sieno velenosa e che dunque è importantissima una precisa analisi e determinazione botanica di tntte le spese qui appartenenti. Homelin nega del tutto le proprietà tossiche e conduce tutte le malattie derivanti da quest'abuso puramente a cause meccaniche, egli sostiene che essendo le sementi del lathyrus immerse nell'acqua aumentano più della metà del loro volume e quindi gonfiano in modo tale lo stomaco da produrre soffocazione.

Egli prova questa ipotesi colla osservazione ripetuta, che gli animali possono essere nutriti senza tale inconveniente coi semi di ceci gonfiati nell'acqua.

Ma in ogni caso resta confermato che le varie specie di Latyrus nominate da principio, contengono un principio velenoso. Teilleux ha già estratto dai loro semi una sostanza resinosa, che somministrata a conigli forti, in quantità di un grammo, aveva determinato subito una paralisi degli arti posteriori, e dei movimenti spasmodici, e, dopo quattro giorni, la morte degli animali. Bourlier, più recentemente, ottenne un estratto alcoolico ed etereo che, inoculato ad alcuni uccelli, ne determinò la morte in dieci o ventiquattro ore. Non si può quindi dubitare più, che qualcuna delle specie coltivate di lathyrus non contenga una sostanza velenosa al corpo animale; e prima che non sia stabilito in quale specie si trovi ed in quali no, è consigliabilissimo di escludere interamente, la coltivazione di questi vegetali. Il vero cece (Cicer arietinum) che si coltiva nell' Europa meridionale, non deve però essere compreso in siffatta proibizione, esso è assolutamente innocua, anzi costituisce un prezioso vegetale pel nutrimento dell'uomo e degli animali e la sua coltivazione dovrebbe essere favorita dappertutto, ove lo concedano le condizioni di clima e di terreno.

VON F. V. THÜMEN

Nell'alta Italia l'uso dei legumi che appartengono al genere *Lathyrus* non è comune nè per alimentazione dell'uomo, nè per quella degli animali. Nelle Romagne invece molti adoperano p. e. la cicerchia. Tuttavia i semi di parecchie specie di latiri si trovano in quei residui della pulitura del frumento che si chiamano *veccie,* ma che sono un miscuglio di vere veccie, di latiri, di semi di *agrostemma,* di *centaurea* ecc.

Il prof. Lämmle ebbe occasione di osservare dei fenomeni simili a quelli che sono qui sopradescritti dopo di aver somministrato agli animali della farina proveniente dai cascami della pulitura del grano.

Nel caso si volesse far acquisto per l'alimentazione del bestiame dei cascami di tal natura, è da preferire il grano intero alla farina, giacchè così si ha l'agio di verificare se in mezzo alla vera veccia si trovano commiste altre sementi.

F. V.

Il tutolo macinato nell' alimentazione del bestiame

Togliamo *dal Giornale di Agricoltura, Industria e Commercio* il seguente articolo che ha una grande importanza anche pei nostri agricoltori:

Nell' ottobre scorso mi veniva proposto di prendere ad esame, sotto il punto di vista del suo potere alimentare, il tutolo di mais coltivato nella montagna bolognese, per raffrontarlo a quello della pianura, onde stabilire fino a qual punto l'uno e l' altro equivalessero, sempre alimentarmente, alla crusca di frumento macinato a sistema americano.

È da tempo che in realtà in alcuni paesi, esempio la Toscana, si fa entrare la così detta *farina di tutolo* nell' alimentazione degli animali da cortile, ed in ispecie nell' ingrassamento dei bovini e dei suini; e la lunga esperienza ha oramai messo fuori di dubbio la pratica utilità della cosa. Da ciò consegue che se tale vantaggiosa applicazione del tutolo potesse prendere piede ed estendersi nella pianura e nella montagna di quelle regioni d'Italia dove il mais costituisce una delle più importanti produzioni agricole, si verrebbe a risolvere un doppio problema: di destinare cioè ad un impiego assai più proficuo quel materiale che generalmente non ha servito e non serve che in qualità di cattivo combustibile, e di soddisfare alle esigenze d'una relativa economia, tanto reclamata per ogni lato in oggi nelle industrie della nostra Agricoltura, la quale, com'è ben noto, versa nelle più critiche condizioni.

D'altra parte l' introduzione, o meglio, l'applicazione su vasta scala del tutolo di mais, come nutrimento del bestiame, trova attualmente la sua maggior ragione di esser nel fatto, ormai stabilito per chi ha buon occhio, che il sistema di macinatura americana, che di giorno in giorno si va surrogando agli antichi metodi, ha per effetto di lasciare eminentemente depauperata la crusca tanto de' suoi principì così detti *plastici* (sostanze albuminoidi) quanto meglio dei *respiratorî* (sostanze idrocarbonate): e ciò al punto che, se essa non ne rimane del tutto spoglia, ne risulta così deteriorata, non da discendere nel senso alimentare, a livello del tutolo; sibbene da perdere nella distanza che per lo passato era ammissibile, e realmente correva enorme fra il tutolo stesso e la crusca di grano, come materie nutritive.

In oggi, è cosa che molti conoscono, si è costretti ad aggiugere alla crusca materiali utili se se ne vuole ritrarre gli effetti d' un vero alimento.

I campioni di tutuli provenivano da mais coltivato nel 1883.

A. nel Comune di Castel d' Ajano a 300 metri dal livello del mare.
B. nel Comune di Castel d' Ajano a 600 metri dal livello del mare.
C. a Granarolo di Piano, nella pianura bolognese (1).

I risultati dell' analisi fisica e chimica che si ottennero, si riferiscono alla farina di tutolo verde o semplicemente prosciugato all' aria, ed a quella in seguito disseccato 110° c.

Tutolo A.

Verde		Disseccato a 110° c.			
Acqua di vegetazione	15.520	97.189	Sostanze albuminoidi	4.531 (2)	
Materie combustibili	82.105		» non azotate	92.658	
» fisse o Ceneri	2.375	2.811		97.189	
	100.000	100.000			

Tutolo B.

Verde		Disseccato a 110° c.		
Acqua di vegetazione	12.250	97.436	Sostanze albuminoidi	4.252
Materie combustibili	85.500		» non azotate	93.194
» fisse o Ceneri	2.250	2.564		97.436
	100.000	100.000		

(1) I campioni di tutoli e così pure quello della crusca mi vennero gentilmente diretti dall' ill. sig. co. Domenico Nanni-Levera.

(2) Le sostanze albuminoidi si calcolarono dall' azoto: gr. 14.06 di questo elemento corrispondono a 100 p albumina secca. Le materie non azotate (cellulosio, amido, glucosio, gomma e pigmenti) si valutarono per differenza.

Tutolo C.

Acqua di vegetazione	11.450		Sostanze albuminoidi	4.583
Materie combustibili	86.030	97.155	» non azotate	92.572
» fisse o Ceneri	2.520	2.845		97.155
	100.000	100.000		

La crusca di molino americano presentavasi in minutissimi frammenti, omogenei, di colore grigiastro ed uniforme. Per soffregamento tra le dita non lasciava traccia di farina, come avviene colla crusca, in iscaglie più o meno larghe, del frumento macinato nei molini ordinarî; mentre l'acqua tiepida dà con questa un prodotto che si colora in azzurro-nerastro colla tintura di iodio, la prima forniva una salda che si tingeva meno intensamente col reattivo.

La crusca minuta di molino americano risultò costituita come segue:

Crusca normale		*Crusca disseccata a 110° c.*		
Umidità	11.450		Sostanze albuminoidi	15.970
Materie combustibili	84.290	95.167	» non azotate	79.197
» fisse o Ceneri	4.260	4.833		95.167
	100.000	100.000		

Le prefate sostanze, fatte digerire nelle identiche condizioni nell' acqua acidulata con acido cloridrico (1: 100) a temperatura di 40° c. cedettero:

100 p. di tutolo	A	23.70	di materie estrattive	
» »	B	24.30	» »	
» »	C	20.60	» »	
» crusca		17.15	» »	(1)

Dagli specchi analitici emerge che le tre varietà di tutoli hanno una composizione fisica quasi analoga: come pressochè eguali sono le rispettive proporzioni percentuali di *materie azotate* e delle *non azotate.*

Rilevasi inoltre che la massima differenza esistente fra i tutoli e la crusca esaminata, risiede nel quantitativo delle *sostanze albuminoidi;* in quest' ultima di gran lunga superiori a quelle che si contengono nei primi. La qual cosa dimostra come il sistema americano di macinatura, perfezionato nel senso di ritrarre dal grano la massima quantità possibile di farina, e però di esaurirne necessariamente la crusca, non riesce a spogliare questa delle sostanze stesse — e delle quali anzi conserva sempre tale una porzione da renderla tuttavia pregevole — per poco che se ne corregga la natura — come alimento del bestiame. Con tutto ciò se passa una differenza relativamente grande fra crusca e tutoli, rispetto al materiale albuminoide, si constata pure come questi ultimi siano più ricchi della prima di *sostanze solubili* per digestione nell' acqua acidulata; e però, con giusta illazione, di sostanze che gli animali possono assimilare e convertire in *grasso.*

Nella crusca difettano adunque i principî chiamati *respiratori;* nei tutoli i *plastici;* e se torna agevole il migliorare la prima per addizione di materie feculenti (farina di patate, ecc.) possiamo giustamente ritenere che il tutolo, già sperimentato a solo molto vantaggioso nella nutrizione degli animali, acquisterà un grado più elevato di potenza alimentare per l' aggiunta di razionali proporzioni di buona crusca o di farine di semi: in ispecie la veccia, di cicerchia (1) e sovratutto di avena.

. . . .

A. Casali.

(1) Nella crusca della macinatura del grano coi sistemi ordinarii, il quantitativo di materie estrattive è di gran lunga maggiore, elevandosi esso non di rado al 30 ed oltre al 40 per cento.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Sempre la stessa monotonia disperante negli affari che si trascinano languidamente con svogliataggine completa tanto nei detentori come negli acquirenti, aspettandosi invano un qualche movente che valga a determinare questi ultimi ad abbandonare il sistema adottato in tutto il periodo dell' attuale campagna di provvedersi a spizzico giorno per giorno. Si crede sempre che la fabbrica, ridotta agli

(1) Per la cicerchia si legga l' articolo precedente. *N. d R.*

sgoccioli di materia prima, sia costretta ad estendere gli acquisti accordando prezzi meno rovinosi pel filandiere, ma intanto trascorrono le settimane ed i mesi senza che tali speranze si realizzino neanche in minima parte, e se i prezzi non peggiorano, convien dire che il ribasso non è più possibile a limiti tanto meschini. In generale il contegno dei filandieri è buono, e non pochi tengono la seta fuori di vendita, considerando che condizioni più sfavorevoli delle attuali non possono esser temibili. Ma d'altronde veri motivi su cui confidare in un prossimo mutamento favorevole non si saprebbero indicare, specialmente fino a che perdurano le apprensioni per le condizioni sanitarie, per le sorprese che potrebbe cagionare la guerra franco-chinese e le possibili complicazioni politiche. Pare infine che tutti si limitino a vivere giorno per giorno, senza un indirizzo pel domani.

Le poche contrattazioni di questi ultimi giorni e in robe pronte riescirono stentate al solito, ma senza marcare degrado ne' prezzi, sussistendo come un tacito accordo ne' detentori di rifiutare qualunque concessione. Ne' contratti a consegna i compratori sono più arrendevoli perchè riflettono su articoli che non si trovano facilmente in vendita. Le domande furono ultimamente più frequenti, ma si direbbe che tendessero più a scandagliare terreno con offerte basse, perchè non approdarono che a scarsi risultati. La situazione è così tesa che una reazione non è tra le cose improbabili: ma, ripetiamo, ci vorrebbe un qualche fatto a provocarla e finora non sapremmo da quale parte volgerci per aspettarlo. Arriverà, ma non per qnalche mese certamente, il momento che si farà sentire la poca abbondanza di sete europee, perchè, infine, la materia si consuma e la produzione di quest'anno fu tutt'altro che superiore al bisogno, Questo fatto, ed i limiti eccessionalmente bassi delle sete giustificano la poca propensione a vendere.

Come prezzi fatibili, sempre però aspettando la ricerca, possiamo citare lire 50 a 51 per buone gregge a vapore 52 a 53 per classiche. Per marche primissime, con affari limitatissimi, si ottengono una a due lire di più. Le gregge seconde scelte a vapore, sono sempre preferite qualora i detentori si accontentino di lire 44 a 46 secondo il merito. Non parliamo di sete a fuoco, articolo pressochè scomparso. Le trame sono pochissime ricercate e ben poche se ne produce in Friuli.

Nei cascami non abbiamo variazioni rimarchevoli. Strusa primarie circa lire 12 — doppi lire 4.50 a 4.80 — galettami lire 3.50 a 4 — macerati lire 2.75 a 3.

Udine, 15 ottobre 1884. C. Kechler

NOTIZIE VARIE

A rappresentare l'Associazione agraria Friulana e la r. Stazione agraria di Udine al Congresso fillosserico internazionale di Torino, che comincerà il 20 corr., venne dalle rispettive Direzioni incaricato il dott. F. Viglietto. Egli darà sul prossimo Bullettino ragguaglio di tutto quello che sentirà o vedrà di maggiormente interessante pei nostri coltivatori.

Una buona notizia. — Il sig. V. Biaggini aveva fatto insistenti pratiche da vario tempo colla Società Ligure Lombarda e più direttamente col direttore della Raffineria di zucchero di S. Martino veronese, per indurlo a studiare il modo d'istituire nei paesi vicini a Latisana una fabbrica di zucchero.

Dopo varie fasi di speranze e d'abbandoni, in seguito al buon risultato del quoziente di zucchero ottenuto dall'analisi fatte delle barbabietole coltivate quest'anno dal sig. Biaggini, il direttore della Raffineria di S. Martino si è deciso di venire a S. Michele di Latisana ove il sig. Biaggini ha riuniti i principali agricoltori vicini e si addivenne all'accordo che ciascheduno dei proprietari riuniti (circa venti) avrebbe posto a disposizione un campo di terra per coltivare nell'anno prossimo le barbabietole da zucchero, che la Società Ligure Lombarda somministrerà semente e concimi chimici e che lo stesso direttore, che è il sig. ing. Clerici, verrebbe all'epoca della semina per dirigerla e dare personalmente le più minute istruzioni tenendo conferenze. Nel tempo stesso si farebbero gli studi per decidere sulla località da istituire la zucreria ed i piani relativi, i quali verrebbero attivati appena riconosciuto l'esito del raccolto, che dall'esame delle terre e da quello fatto quest'anno, si ha tutta la lusinga che possa riuscire assai conveniente tanto dal punto di vista agricolo come industriale.

∞

Scuola pratica di agricoltura « Stefano Sabbatini » in Pozzuolo del Friuli. — Presso questa Scuola fino al 20 corr. è aperto il concorso a n. 9 posti gratuiti ed a 4 posti paganti.

Condizioni essenziali per essere ammessi al concorso pei posti gratuiti sono:

Avere avuto domicilio nella provincia di Udine almeno da 5 anni.

Possedere un' istruzione pari a chi ha superata la seconda classe delle scuole elementari.

Avere l'età da 14 a 16 anni.

Per altre norme che regolano questo concorso, rivolgersi alla direzione della Scuola in Pozzuolo del Friuli.

∞

Premio per l'aratura a vapore. — Nel nostro numero precedente il prof. Pecile diceva essergli sembrato migliore fra tutti il sistema di aratura a vapore di Ceresa. Tale è stato anche il giudizio del giurì speciale giacchè venne ora deliberato di assegnare al cav. Ceresa il grande premio di 3000 lire che il r. Ministero di agricoltura aveva stabilito pel più meritevole.

∞

Corso inferiore o pratico della r. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. — Lo Stato in unione alle provincie di Treviso, Vicenza, Rovigo, Udine e Belluno, ed al Comune di Conegliano mantengono la r. Scuola di viticoltura ed enologia, la quale, oltre un Corso superiore pei proprietari di terreni di qualche estensione e pei direttori di aziende e stabilimenti vinicoli, tiene pure un Corso inferiore o pratico per istituire castaldi, viticoltori, cantinieri e in genere figli di piccoli e medi possidenti.

Vengono ammessi a detto corso giovani che abbiano 15 anni compiuti, che possedano una sana costituzione fisica atta ai lavori campestri e che mediante attestati od un esame di ammissione, mostrino di saper leggere e scrivere correntemente e far le prime quattro operazioni d' aritmetica.

Chi desiderasse schiarimenti può rivolgersi alla direzione della Scuola di viticoltura in Conegliano.

∞

Scuola di pomologia. — Abbiamo ricevuto il regolamento della Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia che il senatore Alessandro Rossi ha fondata a Schio. Chi desiderasse averne copia non ha che da rivolgersi a noi.

∞

Il Congresso e l'esposizione fillosserica internazionale, che dovevano esser tenuti dagli 8 ai 15 agosto p. p. si comincieranno invece il 20 ottobre.

Sappiamo che a tale congresso interverranno tutti i più distinti specialisti italiani e forastieri: il r. Ministero vi ha poi invitati tutti i delegati fillosserici delle varie provincie. L'esposizione fillosserica darà un' idea completa dello stato delle nostre cognizioni intorno al malaugurato afide, dei guasti che finora ha recati e dei mezzi che si tentarono per combatterlo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Settem. 26	8	753.4	20.0	21.7	16.7	22.4	18.67	15.6	12.6	10.68	11.25	10.70	61	58	75	N 67 E	41	—	—	M	S	S
» 27	P Q	753.7	18.9	22.1	17.7	22.7	18.08	13.0	10.8	10.74	11.10	10.23	66	57	67	N 72 E	37	—	—	S	S	M
» 28	10	757.7	19.0	21.0	15.9	21.9	17.70	14.0	10.4	9.76	9.47	9.55	60	51	70	N 34 E	34	—	—	S	S	S
» 29	11	758.2	17.6	20.9	15.6	21.7	16.92	12.8	9.6	9.24	8.89	8.68	62	49	65	N 34 E	19	—	—	S	S	S
» 30	12	756.7	17.2	20.4	15.3	21.5	16.50	12.0	8.8	6.98	7.81	8.84	48	44	69	N 42 E	28	—	—	S	S	S
Ottobre 1	13	753.7	16.3	20.3	15.2	20.8	16.02	11.8	8.5	9.39	8.97	9.56	66	51	74	N 45 W	5	—	—	S	S	M
» 2	14	751.6	16.2	20.3	16.5	22.0	16.68	12.0	8.9	10.57	8.95	11.22	77	45	80	S 0 E	6	—	—	M	M	C
» 3	15	751.5	17.8	19.3	15.3	20.0	16.62	13.4	10.9	9.81	9.60	10.31	64	60	79	N 52 E	26	20	3	C	M	C
» 4	L P	751.9	15.5	14.9	12.1	18.7	14.95	13.5	11.2	11.00	6.45	5.78	84	51	55	N 70 E	94	—	—	C	C	C
» 5	17	751.3	12.2	15.7	13.0	17.2	13.57	11.9	8.7	6.88	5.84	6.21	64	45	55	N 63 E	25	—	—	C	C	C
» 6	18	752.9	14.8	15.9	13.9	16.8	14.20	11.3	9.0	7.55	9.52	8.29	61	72	70	N 51 E	144	8.4	3	P	M	M
» 7	19	749.8	15.9	17.8	15.7	19.3	15.45	10.9	8 5	8.63	8.84	9.13	62	59	69	N 21 E	163	—	—	S	M	C
» 8	20	746.5	12.3	13.9	12.5	15.0	12.65	10.8	9.6	10.02	10.15	9.51	94	86	89	N 45 E	77	55	18	P	P	C
» 9	21	749.4	13.7	15.7	12.9	17.7	13.58	10.0	6.9	9.20	9.26	9.78	81	70	89	N 37 W	46	15	9	C	C	P
» 10	22	745.9	13.6	15.9	15.0	17.0	14.02	10.5	8.7	10.21	11.53	11.52	87	85	90	N 84 E	112	15	7	P	C	P

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno;* NB a *nebbia;* P a *pioggia.*

G. Clodig.

Dott. Federico Viglietto, redattore.

Da		Contrib.
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	L. 15
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	» 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15 p
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15 p
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p

Da		Contrib.
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	L. 15
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	» 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15 p
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15 p
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15 p
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15 p
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15 p
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

R. OSSERVATORIO BACOLOGICO DI FAGAGNA

La *Società fra proprietari bachicoltori*, presieduta dal prof. Domenico Pecile costituitasi in Fagagna, ha deciso di porre in vendita una piccola quantità del seme bachi cellulare confezionato quest'anno colle seguenti razze:

N. 1. — **Verde** — questa varietà, migliorata con ripetute selezioni, è più grossa e superiore per qualità alle verdi originarie.

N. 2. — **Bianca-Giapponese** — bozzoli di bella forma e di grana finissima.

N. 3. — **Gialla nostrana** — vennero solo riprodotte piccole quantità provenienti da allevamenti perfettissimi, e di razze brianzuola, francese ed istriana.

N. 4. — **Primo incrocio bianco-giallo** — proviene d'accoppiamento di razze nostrane con giapponesi dà bozzoli di un valore paragonabile alle razze nostrane, ma è molto meno esigente e delicata di queste.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.